

Coronavirus, un genovese di ritorno dalla Grecia: “Zero controlli e nessun tampone a Malpensa”

di **Fabio Canessa**

13 Agosto 2020 - 13:35



Genova. “Volevamo fare il tampone appena arrivati a Malpensa ma ci hanno detto che non c’è ancora nulla di pronto e probabilmente sarà così fino al 17 agosto. Controlli? Assolutamente nulla”. A raccontare il primo giorno della [nuova ordinanza](#) che impone il test a chi rientra dai Paesi a più alto rischio contagio è **Giovanni Castelnovi**, genovese di 25 anni, appena tornato da un viaggio di sei giorni con amici sull’isola di **Mykonos** in **Grecia**, una delle mete del divertimento più gettonate dai giovani.

Le nuove disposizioni impongono di presentarsi all’arrivo in Italia (porto, aeroporto, stazione o confine) con l’**attestazione di un tampone negativo eseguito nelle 72 ore precedenti** oppure di chiederne uno sul momento tramite la compagnia o il personale del terminal. O ancora, ultima spiaggia, mettersi subito in isolamento e nel frattempo **contattare la propria Asl** per eseguirne uno entro le successive 48 ore. Ma il meccanismo per ora sembra tutt’altro che funzionante.

“Abbiamo chiesto informazioni a tutti quelli che abbiamo incontrato, ma **non c’era alcun modo di fare il tampone**”, spiega Giovanni sulla via del rientro a Genova dopo aver volato con la compagnia **EasyJet**. Dunque il “test rapido” annunciato dal governo esiste solo in teoria perché i terminal non ne sono forniti. Inoltre nessuno si è accertato che non presentassero sintomi del Covid-19: “A Mykonos **nessuno ci ha chiesto nulla, non ci hanno misurato la febbre** né in aeroporto né in aereo. E così pure all’arrivo, nessun termoscanner”.

E anche in Grecia, dove i contagi aumentano a ritmo record negli ultimi giorni, il rispetto

delle norme anti contagio è una chimera: **“A Mykonos è l’anarchia totale** - testimonia Giovanni -. Nessuno indossa le mascherine. Il governo ha ordinato di chiudere i locali a mezzanotte, ma i *take-away* possono tenere aperto e tutti vanno lì ad assembrarsi. Quando passa la polizia a fare i controlli i gestori dicono di stare tutti seduti ai tavoli per dieci minuti, poi torna l’anarchia selvaggia”.

Una volta tornati in patria, tutto è affidato alla **buona volontà** di chi si auto-denuncia entro le 48 ore dal rientro (solo nel pomeriggio [sono stati resi noti i contatti delle Asl](#) per segnalare il proprio rientro ed eventualmente chiedere il tampone), contando che l’ordinanza impone anche l’isolamento fiduciario nella propria abitazione di residenza o domicilio.

Per quanto riguarda Genova e la Liguria, il problema dei tamponi in porti e aeroporti non si pone. Al “Cristoforo Colombo” tutti voli diretti da Spagna e Grecia sono stati sospesi all’inizio dell’emergenza coronavirus (torneranno l’anno prossimo, epidemia permettendo), mentre l’unica linea marittima attiva coi Paesi a rischio è quella esercitata da Gnv sulla tratta **Genova-Barcellona-Tangeri**. Al terminal traghetti però non verranno proposti test rapidi soprattutto per ragioni organizzative. “Se ne occuperà la compagnia”, spiega il presidente di Stazioni Marittime **Edoardo Monzani**.